ANNO IX. N. 138 — Udine Martedì-Mercoledì 22-23 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

A PROPOSITO D' UN SUICIDIO

V'era maestra a Porciano, in quel di Pistoia, una onesta ragazza per nome Italia Donati.

I soliti *maldicenti oziosi* del villaggio fecero bersaglio delle loro calunnie la povera fanciulla, non sembrando possibile, a quelle teste quadre di Porciano, che una bella ragazza volesse essere e mantenersi onesta.

Le calunnie si diffusero rapidamente pel paese. Le bambine stesse della scuola non rispettavano più la maestra, rispondendole con petulanti parolaccie agli eventuali rimproveri.

Offesa la Donati nel pudore e nell'onore, sfuggita dalle donne del paese come biscia o lebbrosa, schernita dagli uomini e data in pascolo alla maldicenza, non seppe sopportare con cristiana rassegnazione il dolore e si annegò nel canale d'un molino.

La perizia medica attestò in seguito l'incontaminato onore della fanciulla.

La pietosa storia della maestra di Porciano commosse moltissimi, e un giornale milanese aprì una sottoscrizione per trasportare il cadavere della Donati nel suo nativo paesello, costruirle un tumulo decente e dare i civanzi della sottoscrizione in sussidio alla madre della maestra.

Strani misteri del cuore umano!

Se l'Italia Donati avesse invocato, mentr'era in vita, un difensore contro i calunniatori, o un pane per sfamarsi, nessuno si sarebbe fatto innanzi. Ohibò! Riabilitare una persona calunniata, vagliando il vero dal falso, smascherando l'ipocrisia e i fini indiretti dei maldicenti? Ci pensi chi ha da pensare, si avrebbe detto, e forse si raccomandava la maestra alla benemerita arma perchè l'arrestasse per mancanza di mezzi di sussistenza.

Italia Donati si uccise, ed ecco che la si compiange, si depongono fiori sulla sua bara, si sborsa l'obolo per seppellirla con decoro ed aiutarne la madre. Sia proprio vero che l'uomo ama soltanto il comico e il drammatico, tutto ciò insomma che è teatrale?.... Per il misero, per lo sventurato, pel perseguitato che lotta contro le vicende della vita si lesina di pietà e di misericordia. Ma se il disgraziato cede fiaccamente al dolore e si uccide, tutti hanno per lui parole di compianto, condannano coloro che l'hanno spinto al passo fatale, piangono ai particolari commoventi della vita e della morte, riguardano nel suicida un eroe e giammai un vile disertore o, un pazzo.... Ah mondo, quanto sei burlone!

La sottoscrizione a favore di Italia Donati è una prova del malsano e morboso sentimentalismo della società attuale, indifferente per gli eroi sconosciuti, e tutto cuore, tutta tenerezza verso le vittime delle sue colpe, verso quei sciagurati ai quali essa sola arma la mano omicida, o ne sconvolge il cervello. Guardate a qual punto è spinta la morbosità sociale! Il ministro dell'istruzione pubblica ordinò un'inchiesta sulle cause della morte di Italia Donati. Si può fare di più per dare incoraggiamento al suicidio, a questa piaga tristissima che abbrutisce la società nostra?... Doloroso è il caso della Donati, ma è sempre condannabile la risoluzione di preferire la morte, anzichè lottare contro le avversità, confidando nella giustizia e nella misericordia di Dio. Noi parliamo per esperienza, conoscendo l'*inesorabilità* del mondo; la sua ingratitudine pel bene ricevuto; il suo gusto *felino* di dilaniare le persone, facendo un caso di Stato *della colpa* più leggiera, e conosciamo finalmente quanta viltà, diffidenza e codardia dominino in molti cuori verso gli intrepidi che coraggiosamente lottano contro la matrigna fortuna.

Quante e poi quante calunniose insinuazioni non si sparsero in città e fuori contro persone e istituzioni di nostra conoscenza! Le più basse arti di cui possa essere capace l'umana viltà furono usate per danneggiare, abbattere, annientare quelle persone e quelle istituzioni, ma il coraggio non venne meno, neppure quando abbandonarono gli amici.

Tout passe et tout lasse!.... Ma qual lotta immane, accanita, feroce, inesorabile, mortale, senza l'aiuto di Dio che non abbandona mai coloro che in Lui confidano!

Però è innegabile che l'uomo, sotto la corteccia d'un po' di ipocrisia e di cattiveria, ha buoni sentimenti di pietà e di giustizia. Ogni uomo infatti trova gusto a sentir dir male del prossimo e a tagliare i panni addosso di questo e di quello, ma alla fin fine rende omaggio alla verità.

Finchè era in vita la maestra di Porciano, tutti le gridavano contro o non se n'occupavano punto; morta, la esaltano e quasi quasi le erigono un monumento. — Così va il mondo! Perpetua vicenda di esaltazione e di umiliazione; oggi nella polvere e domani sul trono; ieri *vermi* ed oggi farfalle.

La causa di molte umane ingiustizie e contraddizioni dobbiamo ricercarla nella menzogna e nella maldicenza. Tutti amiamo la verità, ma godiamo sbarrarle la strada. Tutti biasimiamo i bugiardi ed i calunniatori, ma l'istinto pettegolo che ci domina fa sì che molte volte prendiamo per vangelo il verbo dei perfidi, i quali per uno od altro fine, vogliono rovinare il prossimo. Oh! se tutti fossero sordi alle calunnie ed alle maldicenze, quanto e quanto meglio non camminerebbe il mondo!... Ma invece la più parte degli uomini, quando vede il suo simile perseguitato, fa coro ai calunniatori per rovinare peggio la vittima. Fanno come i cani che abbaiano dietro le carrozze. Uno incomincia e gli altri gli tengono dietro con un accanimento degno di miglior causa. Ma come il cavallo non abbada ai botoli ringhiosi e tira diritto pella sua via, così sarà sempre del calunniato intrepido, che otterrà il suo scopo, disperdendo fin l'ultimo soffio di quel ròvaio frizzante, mortifero, crudo che è la calunnia.

E' non sarebbe meglio risparmiare di far male al prossimo, volendo ad ogni costo criticare la festuca ch'è nell'occhio altrui, mentre non si vede la trave che è *nel nostro*? Certamente; ma la lingua è un piccolo membro indisciplinato che ha bisogno, come diceva S. Giacomo, di freno e di timone, e la più parte degli uomini la tiene sbrigliata, lasciandola battere, a suo piacere, contro le riputazioni del prossimo.

F.

IL *CORRIERE DELLA SERA* ED IL PROGRAMMA DEL FAZZARI

Ora sono pochi giorni, il *Corriere della Sera* di Milano, tornando a parlare del programma del Fazzari, esce in queste notevoli considerazioni:

« Achille Fazzari, ingegno gagliardo, ma incolto, dotato della naturale presunzione dei facili vittoriosi, ignota agli assuefatti alle grandi lotte e alle ben sudate vittorie, buttò là quella sua idea, una mattina, sull'arena elettorale. La buttò e la sciupò nel tempo stesso; tantochè adesso nessuno oserà, almeno per qualche tempo, nè raccoglierla, nè darle nuovo e miglior garbo sicchè possa essere accettata. Passeranno molti mesi, forse degli anni, senza che se ne parli più. E sarà un male, dacchè è sempre un male soffocare, spegnere le grandi questioni nel silenzio e nella dimenticanza.

« Chi può negare che la questione esista e sia viva, e tocchi e turbi talvolta anche i più grandi interessi dello Stato? Chi può negare che la rivoluzione nostra non potrà dirsi definitivamente compiuta e chiusa fino a che non sarà composto il litigio fra la Chiesa e lo Stato, almeno nei limiti nei quali fu composto altrove? Chi può negare che per questo rispetto, lo stato delle cose in Italia sia profondamente diverso da quello che è in Inghilterra, in Francia, in Svizzera, in Germania, in Turchia, in America? Deve durare sempre così? Che razza di popolo saremmo allora noi, se non ci movessimo mai, nè in un senso nè nell'altro, dinanzi ai più ardui problemi dello Stato moderno?

« Poichè Achille Fazzari non è stato capace di far nulla, e me ne duole assai; — nemmeno la sua elezione a deputato con un po' di splendore, — è desiderabile che, se non lui, altri riprenda, e corregga, e pulisca, e raffini l'idea da lui gettata rozzamente nel campo elettorale. E' un'idea destinata a far cammino, come tutte le idee semplici e chiare; e non v'è dubbio che le audaci e minacciate pretese dei rivoluzionari le daranno impulso e vigore. Se il primo apostolo è riuscito così poco e così male, speriamo che altri ne sorgeranno, i quali, con più garbo discutendo e trattando, riescano meglio, e che, almeno fra 8 o 10 anni, questo grosso problema dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sia sciolto col

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 46

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

La signora Auvrard continua a fissare quel volto, che le parve di aver scorto chino su di lei durante le lunghe ore di febbre.

Qualche cosa di indefinibile passa sui suoi lineamenti invecchiati, qualche cosa che tiene della sofferenza, del rammarico, e dell'intenerimento.

— Grazie, Anna, dice ella con dolcezza, grazie di quello che avete fatto per me.

Queste semplici parole commuovono la giovinetta. Ella scoppia in un singhiozzo.

— Non piangete, le dice la signora Auvrard, lasciate le lacrime alle donne della mia età.

Anna riesce a vincere la sua emozione.

— Via, Anna, lasciatemi riposare. Come mi sento debole! Come sono confuse le mie idee!

Ella sospira, chiude gli occhi, e dalle sue palpebre sgorgano lacrime che umiliano il suo cordoglio, e che penetrano nel più profondo del cuore di Anna.

Da quel giorno la giovinetta si sentì ammessa nella casa. Ella avrebbe potuto credersi anche amata, se una tristezza strana non avesse accompagnate le maniere pur dolci della signora Auvrard, se ella non avesse mostrato una certa indifferenza alle prove di affetto datele da suo figliastro e da sua nipote.

Marco era ansioso: egli si affliggeva del silenzio in cui perdurava sua matrigna, dello stato continuo di distrazione in cui ella trovavasi, e sopra tutto della sofferenza nascosta, che ella si rifiutava di espandere.

— Mia madre vi ha chiesto di rimanere presso di lei? domandò un giorno Marco alla giovinetta.

— No, rispose ella tristamente.

Egli ripetè più d'una volta questa domanda, e s'ebbe *sempre* la stessa risposta.

Finalmente la signora Auvrard potè lasciare il letto, e star seduta per qualche ora nella sua poltrona. Anna cercava ogni mezzo per distrarla, per ricondurre un sorriso su quelle labbra.

— Non posso nulla per lei, diceva ella un giorno piena di scoraggiamento ad Ottavia di Kernoel; è tempo che pensi ad andarmene.

Quel giorno stesso Ottavia ricevette la visita di Marco, il quale ora passava metà della sua vita in ferrovia.

— Vengo a parlarvi della signorina di Brélyon, disse ella senza preamboli.

Ottavia fe' un piccolo gesto che voleva dire:

— Ciò non mi fa meraviglia.

Marco s'asciugò la fronte, quantunque a dir vero, il tempo non fosse caldo, e guardando con inquietudine la signora di Kernoel:

— E' tempo, disse con voce commossa, che la situazione di Anna si decida. Mi meraviglio che non la si richiami a Pau. Sapete nulla se abbia ricevuto lettere dalla signora Kernoel?

— Ella non ritornerà più a Pau, rispose Ottavia scuotendo la testa. Son più di quindici giorni che ha dovuto scegliere tra il suo posto ed il dovere che la riteneva presso vostra madre.

Marco non potè trattenere un'esclamazione di stupore indicibile.

— Come! la signora Harmel, quella donna così buona, non volle concederle una dilazione?

— La mia amica è caduta ammalata; le mancava l'istitutrice, e non poteva trovarne una che acconsentisse di restar da lei solo per pochi giorni.

Marco si risovvenne della lettera che avea tanto agitato ed afflitto Anna.

— Ciò mi rincrebbe assai, riprese Ottavia, perchè Anna s'era cattivata l'affetto di tutta quella famiglia, e credo che fossero disposti a tenerla anche dopo entrate le bambine in collegio.

— Dunque non c'è più rimedio? chiese egli ansiosamente.

— Pur troppo no.

Un'espressione singolare, una specie di gioia si dipinse sul volto di Marco, e fece stupire la signora di Kernoel.

— Sapete, disse egli, che son quasi tentato di rallegrarmi? Temeva che l'affetto a quella casa non le impedisse di accettare le proposte di mia madre.

— Quali proposte? gli chiese Ottavia fissandolo in volto.

Quello sguardo lo fe' arrossire senza che egli ne sapesse il perchè.

— Ma... rispose egli con imbarazzo, mia madre non può mancar di dirle che si fermi presso di lei.

— Non glielo ha ancora detto tuttavia?

— No, ma se tarda ancora, gliene suggerirò l'idea.

— E credete che Anna sarebbe felice qui?

— Forse, ora...

Ottavia lo guardò di nuovo, con aria mezzo seria, *mezzo* scherzevole.

— Vediamo un po', disse, non vi pare che Anna abbia vissuto abbastanza in casa d'altri?

Egli si fece pallido, e afferrò macchinalmente il bracciuolo della poltrona.

— Ah, sì... E voi pensate a maritarla...

Queste parole uscirono con sforzo dalle sue labbra.

— Senza dubbio penso a maritarla, disse lietamente Ottavia. E voi non m'aiuterete?

— Io non ci pensava... No, questa idea non m'era venuta...

— Come, signor Marco! gli disse ella con un sorriso; e tocca ad una vecchia come me aprirvi gli occhi? Povero Marco, è molto tempo che voi amate Anna. Via, chiedetele che ella divenga vostra moglie!

Marco la guardò con aria smarrita, poi si nascose la faccia tra le mani.

Egli l'amava? Ed era ben vero?

Il suo cuore, per tanto tempo imprigionato tra i ghiacci di un inverno crudele, cominciava a battere dolcemente e ad intuonar quasi un inno di festa.

Marco, Marco, non l'amavi tu il giorno in cui t'era sì duro vedere tua matrigna ingiusta verso di lei? Non l'amavi tu quando partisti per sapere se ella era felice in una famiglia straniera? Non la amavi tu quando provasti tanta gioia nel vederla sotto gli alberi del parco di Pau, e quando attraversasti la Francia per inginocchiarti, tu ancora scettico, sulla tomba per lei così preziosa? Ed non la amavi tu in quel giorno benedetto, in cui la vedesti comparire presso il letto della diletta inferma, e quando le tue labbra ripetevano, dietro a lei una prece quasi dimenticata, mentre la tua anima la seguiva docile nelle regioni celesti ove ella attingeva la sua forza e la sua consolazione?

(Continua.)

libero e schietto consenso della maggioranza degli italiani. »

A parte le cose più o meno esatte che contengonsi nell'articolo; a parte ancora le riserve che fa il *Corriere*, a noi pare che esso segni un passo notevole nella evoluzione del sentimento di una parte di italiani. Ora sono pochi anni si sarebbe imprecato a chi avesse osato affermare che il grande problema tra la Chiesa e lo Stato italiano non era punto risoluto, e che conveniva risolverlo per il più gran bene del paese stesso. Ora sono pochi anni si sarebbe poco meno che bruciato — in effigie almeno — chi avesse osato asserire che la legge delle guarentigie non era punto l'ultimo desiderato che l'Italia potesse offrire al Papa. Oggi o di quella legge non si parla più, o se ne parla per ripeterci con colui che la manipolò, col Bonghi, che essa non fu se non uno spediente al quale è necessario succeda qualche cosa assai diversa. Evidentemente il *Corriere* ha ragione: le idee semplici, chiare sono destinate a fare il loro cammino. Ora niuna idea è più semplice e chiara di questa: che importa cioè grandemente all'Italia terminare il dissidio con il Pontefice, e questo nell'interesse suo stesso. Giacchè chi non sa o non vede che, questo dissidio una volta cessato, l'Italia diverrebbe uno dei più potenti paesi in tutta Europa? E chi oserebbe rivolgersi contro un paese che ha a suo usbergo il Papa? O dubitasi forse che il Pontefice non sia pronto ad accogliere tra le sue braccia la pecorella smarrita? Solo che l'Italia ci si provi, vedrà se il Papato potrà mai dimenticare le sue vecchie e gloriose tradizioni, tra le quali precipua quella di proteggere, difendere ed estollere l'Italia: questa terra benedetta e gloriosa per tante avite tradizioni; terra che il Papato ha amato ed ama come il padre ama la figlia.

Così l'*Osservatore Romano*.

La triplice alleanza

Scrivono da Parigi all'*Opinione:*

So *da fonte sicura* che fra la Germania e la Russia pendono trattative serie pel rinnovamento dell'alleanza dei tre imperatori, la quale scade in marzo 1887. Lo Czar non conviene sempre nelle opinioni del signor De Giers, cui impone anzi spesso la propria volontà. Tanto che le trattative in questione inciampano alcuna volta in questi diverbi. Quando il signor De Giers andasse veramente, come ne è già voce da qualche settimana, a far visita al principe di Bismark, ciò significherebbe che l'*alleanza è conclusa in principio*, e che non resterebbe che a formularla di comune consenso. Intanto però, e questa seconda notizia non è meno certa, la Germania procede ad armamenti straordinari per mettersi al coperto da ogni eventualità; e pel mese di agosto prossimo non meno di quattro corpi d'armata si avvicineranno verso l'Alsazia e la Lorena. Non si trovano in buone relazioni certamente i governi di Francia e di Russia in questo momento, e nessuno ne ignora le cagioni. Ma il signor De Giers si adopera come può a renderle migliori, in vista di ciò che può avvenire, se mai la conferma dell'alleanza delle tre potenze non si avverasse.

Qui si pensa però nelle alte sfere della politica, che l'alleanza sarà conclusa, e duratura almeno per altri due anni, se non per cinque, come si vorrebbe.

Governo e Parlamento

Nulla di saliente ieri alla Camera. Si fecero comunicazioni e si convalidarono alcune elezioni fra cui quelle del II collegio di Udine.

— Sono stati distribuiti i bilanci di previsione del Tesoro, della Giustizia, degli Esteri, dell'Istruzione, della Guerra e dell'Agricoltura.

— Il ministro della guerra ha messo in disponibilità il generale Mantellini per una lettera diretta agli elettori, nella quale si recava offesa ai deputati militari.

ITALIA

Mantova — I lavoratori di terra a Cesole sono da alcuni giorni in sciopero. La causa principale è che i proprietari assoldarono gente d'altri paesi per la mietitura pagandola a prezzi più miti di quelli richiesti dai cesolani.

Inde irae, i forestieri vennero cacciati dal paese e nel cacciarli, volarono i sassi, però nessuna disgrazia.

Il delegato di P. S. intimò ai malcontenti che si erano radunati per protestare e chiedere un aumento di salario, di sgombrare, altrimenti avrebbe ordinato ai Carabinieri di far fuoco. Nessuno si mosse, le donne e i bambini inginocchiati non volevano partirsene e il delegato udite le lagnanze pare abbia dato loro ragione promettendo di intromettersi.

Venne mandata a Cesole una compagnia di soldati. Vennero arrestati dodici contadini.

Napoli — Nella Chiesa di San Ferdinando, mentre ieri mattina si celebravano i funerali, un cero appiccò il fuoco agli arazzi. Le fiamme in breve divamparono per tutta la chiesa.

L'incendio è stato gravissimo e non fu estinto che dopo molti sforzi. Il danno ascende a 100 mila lire.

Venezia — Il Papa mandò al Patriarca di Venezia diecimila lire pei colerosi.

ESTERO

Francia

Come già si disse, il ministro dell'istruzione pubblica, delle belle arti e dei culti, signor Goblet, il 9 corrente, indirizzava una lettera all'E.mo Cardinale Arcivescovo di Tolosa allo scopo d'interdire la riunione del Congresso eucaristico di Tolosa, confondendo, colla sua colossale ignoranza in materie ecclesiastiche, una riunione di cattolici con un sinodo diocesano, o con un concilio nazionale. L'E.mo Cardinale Arcivescovo il quale non si sarebbe mai immaginato un tale ridicolo divieto, si è affrettato a rispondere il 12 corrente con dignità e con fermezza provando all'evidenza come il ministro abbia scritto intorno a cose delle quali non ha neppure una cognizione superficiale. Ecco alcune parole dell'E.mo Arcivescovo:

« Il nostro congresso eucaristico non è un concilio nazionale. Per riunire in concilio tutti i Vescovi di Francia, avrei avuto bisogno d'un'autorizzazione papale, ch'io non ho nè chiesto, nè ottenuto.

« Il nostro congresso eucaristico non è un concilio metropolitano. Non s'invitano a quest'ultimo che i Vescovi della provincia, ed io ho pregato ben altri prelati che i miei suffraganei d'apportare lo splendore della loro presenza e della loro parola alle nostre feste eucaristiche le quali sono, come viene indicato da questo qualificativo, feste esclusivamente religiose. Dal resto Portalis sembra che abbia preveduto l'obbiezione quando dice: « I Vescovi sono dappertutto giudici della fede, ma non si deve da ciò conchiudere che v'ha un concilio dappertutto dove v'ha un'assemblea di Vescovi.

« Il congresso che si sta per aprire a Tolosa non è neppure un sinodo diocesano. Il sinodo ha tutt'altro scopo; e non vi si convoca che il clero della diocesi. Ora, nella circolare con cui annunciai nel 1884 l'apertura del congresso, e di cui una lettera qui inclusa del mio Vicario generale non ha fatto che richiamare i consigli, io mi diressi non solo ai preti, ma ai fedeli, affine di stimolare lo zelo degli uni e la pietà degli altri. »

Dopo questa risposta, il Comitato delle società eucaristiche ha inviato ai giornali cattolici di Francia il seguente dispaccio in data di Tolosa, 15 corrente:

« Per rispondere a certe voci diffuse nel pubblico, annunciate che nulla è cangiato nè quanto alla data, nè quanto al programma del congresso delle società eucaristiche di Tolosa.

« La confusione che si è fatta, non poteva sparire che dopo la risposta diretta al ministro dei culti da S. E. il Card. Desprez, Arcivescovo di Tolosa.

« Il congresso si aprirà dunque nella cattedrale di Tolosa la domenica 20 giugno, e il pellegrinaggio di chiusura avrà luogo a Lourdes il 23. »

Baviera

Si dice che il *memorandum* presentato per stabilire la *pazzia del re Luigi contiene*:

Un decreto del defunto re, concernente il ministero Hesselschwerds (così si chiamava il suo cameriere);

Un elenco delle persone ferite dal re, che poi ricevettero promessa di grossi indennizzi;

I conti enormi delle spese per illuminazioni del castello di Chiemsee, dove il re *passeggiava da solo in mezzo a sale incantate*;

Il conto delle spese per una festa in onore di un lacchè, alla qual festa gli altri lacchè ed i soldati assistevano vestiti da turchi, mentre il re serviva loro di sua mano dei sorbetti;

Da ultimo la relazione delle gite e dei pranzi notturni del Re. A questi pranzi c'erano sempre coperti per venti persone; ma ci sedeva solo il re, e stava a conversare con personaggi immaginari.

Cose di Casa e Varietà

Sospensione del Concorso agrario regionale e dello spettacolo al Teatro Sociale.

Avendo il Consiglio sanitario provinciale stante le poco soddisfacenti condizioni sanitarie dell'intera Regione Veneta proposto al Ministro la sospensione dell'Esposizione Regionale Agricola, il Ministero accettò la fatta proposta e ne decretò la sospensione a tempo indeterminato.

Il locale Municipio ne diede tosto di ciò partecipazione alla spettabile Presidenza del Teatro Sociale, la quale alla sua volta con sommo rincrescimento ne rese di ciò formata l'Impresa onde essa sciolga i contratti assunti verso le singole parti.

L'Impresa è quindi costretta, suo malgrado, e a malincuore, darne partecipazione al pubblico a scarico della sua responsabilità.

Galetta rinvenuta

Per opera dei vigili urbani venne ieri sera alle 6 rinvenuto un cesto con entrovi circa 4 chilogrammi di galetta. Lo stesso venne *depositato* nell'*ufficio* di vigilanza urbana centrale, e sarà restituito a quella persona che proverà di esserne il legittimo proprietario.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana.

Domenica 20 corrente vennero presentati n. 24 *campioni di frutta fra ciliegie, visciole*, ribes, e mele d'inverno.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Di Trento co. Antonio, per ciliege *nere* e per *visciole* provenienti da Dolegnano; Tellini Emilio di Buttrio, per ciliege *duriese*, *nere grosse* e *nere piccole dolci*, premio di lire 10.

Piussi Pietro di Chiasottis, per *visciole*; Mocente Valentino di Pasian di Prato, per ciliegie *duriese*; Bigozzi Giusto di Rosazzo, per ciliege *nere*; Di Caimo-Dragoni contessa Giulia di Udine, per *ribes rosso*; Tellini Emilio di Buttrio, per *mele conservate*, menzione onorevole.

Guarigione del Croup

Il *Journal du Coltivateur* in Francia ha pubblicato un sunto della relazione fatta dal dott. Dutheil all'Accademia di medicina per la guarigione del *Croup*.

L'indicata cura è sì semplice e pare di tanta efficacia, che crediamo far cosa grata ai lettori dandone un cenno in questi tempi in cui, pur troppo, fanno tante vittime il croup e la difterite.

« E' d'uopo, dice il dottor Dutheil, accendere vicino al letto dell'ammalato un miscuglio di terebentina e catrame vegetale; la camera si empie d'un fumo denso e nero così che gli astanti non si vedono più, ma non provano il menomo fastidio.

« Il fanciullo aspira fortemente e con voluttà quell'atmosfera di resina, e si sente a rivivere. Tosto le false pellicole si distaccano o sono sputate sotto *forma* di catarro. Le pellicole disposte in un bicchiere continuano a stemperarsi a vista d'occhio.

« In pari tempo si deve lavar la gola specialmente con calce e *coaltar* (olio di carbon fossile.) *In due o tre giorni* l'ammalato, è guarito completamente.

« Simili suffumigi disinfettano, guariscono ed inoltre preservano le persone che avvicinano l'ammalato, garantendo persino gli altri fanciulli dal contrarre la terribile malattia. »

Da Cividale

21 giugno 1886.

Per norma degli elettori che domenica 27 corr. si recano alle urne per eleggere i consiglieri espongo le mirabili deliberazioni prese da un anno a questa parte dalla famigerata pentarchia cividalese.

Sulla questione ferroviaria vi ho già scritto. Come corollario osservo che giovedì 24 correrà la vaporiera, e la strada d'accesso è in *pectore commissionis* la qual commissione si occupa esclusivamente dei divertimenti che si daranno per l'inaugurazione a spese di *pantalone*.

Quindi vi ricordo: la questione dei dazi che suscitò tanto clamore, perchè dopo aver deliberato in Consiglio di tenerli in economia gli stessi proponenti si gittarono a corpo morto sulla massima di ridarli in appalto, non aspettando neppure 24 ore per istendere il contratto;

Il sacrificio del dott. Dorigo per vili passioni personali;

Il taglio delle piccole risorse dei poveri cursori;

L'ingiustificato licenziamento delle guardie campestri; l'abbandono dei reclami per usurpazioni di fondi comunali;

Le insolenze che da taluni sulle sedute consigliari vengono sostituite alla calma e ragionata parola;

Il disordine completo nell'amministrazione degli affari comunali per la valentia di certi assessori;

Le spese eccessive, le imprese esorbitanti, il servizio interno delle strade, *addirittura campestre*, ed il recente scandalo politico nel quale si ha potuto constatare di riflesso che la rappresentanza civica del nostro comune non è l'estrinsecazione della volontà del paese.

Si ponga termine quindi a questo stato di cose e gli elettori che amano veramente il paese e ne desiderano il vero bene, diano il loro suffragio a quelli che potranno cogli altri costituire un reggime di governo più conforme ai pensamenti della popolazione.

JULIUS.

Lettere Tolmezzine

Tolmezzo, 20 giugno 1886.

Anche questa è da contar. Il nostro Sindaco fu a un pelo di essere fritto se non da una disgrazia, certo da cruda amarezza. Si pretese di friggerlo nella grande padella italiana delle multe, e proprio nell'esercizio delle funzioni sindacali: anzi in questa circostanza, *rara avis*, quando procurava lealmente l'interesse giusto e doveroso dei suoi amministrati, ispirandosi al genuino significato della parola *Sindaco* che in greco, avo dell'idioma italiano, vuol dir *difensore*. Le mie duplici sincere, cordiali congratulazioni a lui, per aver egli sofferta tribolazione per una causa giusta, e per essere riuscito vittorioso.

Intanto che il nostro sindaco assorto in voluttuosa estasi per l'ottenuta vittoria, si dà replicate e calorose fregatine di mani a sfogo di legittima soddisfazione, io per viemaggiormente solleticare la curiosità dei lettori, alla storia dell'avventura toccata al nostro Sindaco premetto un altro racconto: sono comparativo, più che rigido sillogizzante, io.

Nel 1858 — là sulle sponde adriache — giaceva una gran mendica — la bella Venezia. In una delle tante sue incantevoli piazze comparve un giorno un giocoliere grossolano se *si vuole*, ma non senza sugo affatto, avendo per iscopo di divertire il pubblico per impinzare il ventre non curandosi della nobiltà dei mezzi. Per primo giuoco a mo' di introduzione, quel giocoliere usava acciuffare *i due primi monelli* venutigli alla mano, e senza tanto formalità li dichiarava suoi segretarii generali, e li metteva al chiaro dei suoi oscuri segreti.

Prendeva in seguito un breve tratto di corda e tenendogli il mezzo e presentando le due estremità ai monelli suoi segretari, tenete, diceva, ed attendete: prometto a ciascuno una piastra, anzi ve la dò in antecipazione, — e dava ad essi una piastra di latta, — purchè mi obbediate eseguendo esattamente il seguente mio regolamento: quando dico rallentate voi tirerete la corda, e quando ordinerò, tirate, voi rallenterete. La lezione parve facile ai monelli, ma al giuocoliere fu più facile cosa il confonderli dando ordini e contrordini disordinatamente. Intanto il pubblico affluiva, rideva ed impinguava il ventre e le tasche del giuocoliere. Così il pubblico veneziano di quei tempi.

Ai nostri tempi il pubblico sa che colla costituzione italiana, Umberto e Margherita sono il re e la regina d'Italia, ma nelle borse regna e governa sua maestà la regina *banca*, la quale fino dalla sua assunzione in trono emise i biglietti di tutti i valori e

colori, e in seguito capricciosamente li moltiplicò con diversi formati o varietà di tinte riservandosi l'autorità di invalidare, annientare i propri suoi portati. In questi giorni appunto, quasi a tamburo battente, si annullavano alcuni degli indicati biglietti.

Per tale bando, *olim* all'austriaca, molti semplici, esclusi assolutamente gli uomini del denaro, si troverebbero, dalla sera alla mattina, con un metro di naso e con un bel nulla in tasca per l'annullamento da essi ignorato di certi biglietti di cui fossero in possesso. Ebbene il Sindaco di Tolmezzo seguendo una buona ispirazione avvertì del caso gli amministrati, dando maggiore e più pratica pubblicità all'avviso prefettizio in tale argomento. Il credereste? l'avviso del Sindaco non era bollato, ma mirava che gli amministrati non restassero bollati, ed il R. Ufficio di Registro e bollo tentò bollare il Sindaco ed invece.... restò bollato.

È il giocoliere di Venezia? Egli col suo *tira e molla* contraditorio, inventato appositamente per turlupinare i monelli segretari e farli cadere nella *rete*, fu l'ispiratore del Regolamento sulla tassa di Registro e bollo. I monelli del giuocoliere presto perdettero la bussola e tirarono la corda quando secondo il regolamento del giuocoliere dovevano rallentare. Cari miei, con certi giocolieri non vincono se non i monelli. Il regolamento della tassa di registro e bollo prescrive che sulle marche da centesimi 60 per annullarle si apponga la data e non la firma: sulle marche invece da cent. 5 si metta la firma ma non la data; invertendo questa *formalità voi* incespicate nel sasso della multa. I nostri finanzieri con ordini e contrordini, ordinati disordinatamente vi fanno girare la testa e perdere la bussola e gettare denari nelle multe; pare lo facciano con premeditazione.

Il giuocatore di Venezia scelse a campo delle sue gesta la riva dei schiavoni i giocolieri di finanza scelgono il terreno così detto dei liberati: quel giocoliere frodava due piastre di latta, ed oggi si frodano le ultime palanche; egli frodava monelli, ed oggi si froda il popolo sovrano; in conclusione i liberi cittadini di fronte alla finanza son tanti merli destinati, dopo pelati e spiumati, a cadere inesorabilmente nella grande padella italiana delle multe onde empire, se è possibile, ventri insaziabili. O.

Per il Patronato

D. Valentino Picco L. 3.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 15 maggio 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Ad alcuni Comuni di lire 152.60 per sussidi antecipati a domicilio a dementi poveri ed innocui.

— A diversi Esattori comunali di lire 367,80 quale rata terza delle imposte sui terreni e fabbricati di proprietà provinciale.

— All'Esattore del I Mandamento di Udine di lire 849.40 per rata terza 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della provincia.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di lire 3583.85 per dozzine di maniache povere accolte nella casa succursale di Sottoselva nel mese di maggio a. c.

— Ai signori Chiap cav. dott. Giuseppe di lire 60 ed al sig. Franceschini dott. Giuseppe di lire 20 per indennità di verificati sopraluoghi sanitari.

— Alla Presidenza della Società Operaia di Cividale di lire 400 quale sussidio 1886 per la scuola di disegno presso la Società medesima.

— Constatato che pei 46 mentecatti accolti nel civico spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio, e della demenza al grado prescritto dalle disposizioni vigenti, furono assunte a carico della provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 del Comune di Carlino con elettori 138 — Fagagna 228 — Tramonti di Sotto 219 — Rigolato 118 — Remanzacco 267 — Dignano 225 — Porpetto 166 — S. Odorico 214 — Tavagnacco 149 — Meduno 347 — Bordano 103 — S. Vito di Fagagna 231 — Castelnuovo 316 — Aviano 509 — Vallenoncello 81 — Torreano 168 — Palmanova 342 — Barcis 131 — Arba 178 — Premariacco 248 — Montereale 420 — Pasian Schiavonesco 276 — Lauco 350 — Ampezzo 179 — Sutrio 123 — Tarcetta 108.

Furono inoltre trattati altri n. 69 affari, dei quali 10 di ordinaria amministrazione della Provincia, 5 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle Opere Pie, e 3 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 105.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 23 giugno — s. Gervasio e Protasio. mm.

MERCATI DI UDINE

Udine, 22 giugno 1886.

Cereali

Mercato scarso per le note cause.
Granoturco bene ricercato ed in rialzo.
Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com.	L. 11,75 a	13.—
id. Cinquantino	» 11.— »	12.—
Fagiuoli di pianura	» —.— »	14.—

Frutta e legumi

Regolarmente tenuto ed attivo — Sostenuti i legumi.

Diamo i prezzi praticati di prima mano per quintale come si leggono sulla pubblica tabella:

Ciliege Spagnole rosse	da L. 14.— a	20.—
id. bianche e comuni	» 10.— »	13.—
id. Duriese	» 12.— »	18.—
id. Marinelli	» 15.— »	20.—
id. della piuma	» 14.— »	18.—
Fragole	» 65.— »	75.—
Piselli comuni	» 20.— »	18.—
Tegoline Slave	» —.— »	30.—
id. nostrane	» —.— »	25.—
Patate nostrane	» 14.— »	15.—

Pollame

Scarsissimo — Prezzi sostenuti.
Le oche trovarono esito da cent. 65 a 75 il K. peso vivo — Galline il paio da l. 3.70 a 4.50 — Polli idem 1.60 a 2 secondo il merito.

Uova

Vendute 22000 da L. 46 a 50 il mille.
Più ferme nei prezzi.

Bozzoli

I prezzi della galetta si tengono sempre sostenuti dalle l. 3.20 a 4 il K. secondo la qualità.

Ieri soltanto a motivo della pioggia si ebbe un ribasso da 15 a 20 cent. per K. Ma non si può dire ribasso perchè giungendo sulla piazza la galetta un po' presa dalla pioggia, dessa gravitava più chè naturalmente sulla bilancia.

Oggi i prezzi si rinfrancarono e vanno sostenuti come al solito.

In vari luoghi della provincia il mercato dei bozzoli è prossimo a chiudersi.

Burro

Fino a domenica scorsa i prezzi furono per

K. 633	— Tarcento	da L.	1.55 a 1.60
» 914	— Slavo	«	1.42 « 1.45

Dazio escluso.

Cessata essendo pel momento la produzione delle Latterie e Carnia mancarono per conseguenza sul mercato tali qualità.

La Rosa d'oro alla regina di Spagna.

Riferimmo ieri l'annunzio che il Sommo Pontefice invierà alla Regina Reggente di Spagna la *Rosa d'oro*.

In una lettera da Roma al *Cittadino* di Genova troviamo le seguenti notizie:

Il dono è veramente sovrano. Il fiore è tutto in oro massiccio del peso di un chilogramma e con tutto il vaso misura 80 centimetri. E' un'intiera pianta di rose, con 9 fiori, 14 bottoni e circa 200 foglie. Lavoro fino, squisito, modellato su rose vere colte nel giardino del Vaticano, dove ve ne ha delle bellissime. Il fiore di mezzo, che è il più grande, si apre a vite per collocarvi dentro il balsamo e il muschio, secondo l'antico costume.

La pianta è posta in un vaso d'argento dorato di forma svelta ed elegante, condotto con squisito lavoro di cesello. Due angeli ne formano le *anse*. Nel mezzo vi è da un lato l'effige di S. Cristina, dall'altro l'iscrizione dettata, mi si assicura, dallo stesso Pontefice:

Mariae Christinae
Alphonsi XIII
Hispaniarum Regis Matri
Rosam Auream
Leo XIII
Pontifex Maximus
D. D. D.
Anno MDCCCLXXXVI

Nella base del vaso è la scritta:
Leo Papa XIII.

Questo lavoro che può dirsi veramente egregio è stato eseguito dal gioielliere dei Sacri Palazzi Apostolici, signor Cav. Antonio Fanfani in soli 13 giorni.

Il canonico Francesco Anivitti, in una dissertazione riassunta dagli *Annali delle scienze religiose*, attribuisce a S. Gregorio Magno l'origine della *Rosa d'oro*; il Besozzi, abate di Santa Croce in Gerusalemme, e quindi Cardinale, nella *Storia della Basilica*, ne volle autore S. Leone IX; ma Benedetto XIV dichiarò che il rito di benedire la *Rosa d'oro* fu introdotto molti secoli prima, farne mensione San Leone IX come di rito vigente prima di lui, non aversi notizia certa del tempo preciso in cui fu introdotto.

Anticamente i Papi davano la *Rosa d'oro* ai prefetti di Roma. In seguito venne inviata ai Re e Principi. Alessandro III la mandò a Luigi VII, re di Francia; Giulio II ad Enrico VIII, re d'Inghilterra Leone IX al Duca di Sassonia, e via via fino a' nostri giorni. La Casa di Savoia, in questo secolo, ebbe due volte dai Papi Leone XII e Pio IX la *Rosa d'oro*: il primo l'inviò a Maria Teresa, vedova di Vittorio Emanuele, quando si trovava in Roma nel 1825 per conseguire l'Indulgenza del Giubileo; il secondo alla Duchessa di Savoia, Maria Adelaide, madre di re Umberto, nell'ottobre del 1847, dopo che accettò di essere *padrino* della principessa Maria Pia, ora Regina di Portogallo.

La *Rosa d'oro* si offre per lo più dai Papi alle Regine od alle Imperatrici, che, colle loro buone azioni, con la protezione accordata alle cose sante, si resero benemerite del sacro Principato e della Chiesa di Cristo. E ben si conveniva alla reggente di Spagna, la quale nei sei mesi, dacchè la Provvidenza la chiamò al governo di quella cattolica nazione, seppe dare al Capo augusto della Chiesa ripetute prove di nobilissimo affetto e devozione, conciliarsi l'amore dei sudditi, e la stima e la benevolenza degli altri governi d'Europa.

Il nuovo Tanner.

Il Comitato di assistenza del viaggiatore Succi telegrafò ieri da Forlì:

Il celebre viaggiatore Succi iersera, alle ore 6, fece una nuova passeggiata accompagnato dagli amici.

Oggi, decimo giorno del suo digiuno, recossi a visitarlo il prof. Casati, medico primario dell'ospedale civile e militare.

Egli lo trovò in stato normale e con aumento delle forze fisiche. Ne restò meravigliato.

Il Succi seguiterà l'esperimento sino a giovedì 24, e ne darà poscia uno assai più lungo, ufficiale.

Presto si renderà di pubblica ragione il verbale coi minuti particolari dal primo giorno all'ultimo del suo digiuno, verbale autenticato per mano di notaio.

Le Società Africane al Governo

Le società Africane di Napoli e di Milano hanno pubblicato il *memorandum* annunciato per indurre il governo ad una spedizione belligera in Africa. Nel *memorandum* è detto:

« Non è spento ancora l'eco dolorosa del massacro invendicato dei Giulietti e dei Bianchi e già un nuovo olocausto di prodi si offre facilissimo ai selvaggi istinti di popoli feroci, resi arditi e dalla superiorità del numero e dalla sicurezza dell'impunità. Dovrà dunque sempre l'Italia esser fatta segno a così miserabile vilipendio, dovranno dunque i suoi figli rinunziare a quella protezione che è vanto d'ogni nazione civile, dovranno dunque ritirarsi sfiduciati dalla nobile lotta, impresa col solo fine di fare la patria grande e rispettata?

« L'amore che portiamo al nostro paese ci fa respingere sdegnosamente il doloroso sospetto; la certezza che nei governanti e nella Rappresentanza *nazionale* non sia men vivo che in noi il sentimento di patriottismo, ci fa sicuri che non sarà in questa triste contingenza ripetuto l'errore di attenersi a procedimenti, non giustificati in paesi civili, di credere che possa il sangue di pochi masnadieri, e forse non dei veri colpevoli, lavare l'affronto recato alla nostra bandiera.

Noi abbiamo fede che il Governo saprà seguire la linea di condotta additatagli dalle circostanze, saprà infliggere meritata punizione a chi di così poco mostra stimare la potenza d'Italia. Saprà in fine, trarre partito dalla lamentata occasione per estendere la sua influenza su contrade ben altrimenti ricche e feraci che non siano quelle sulle quali finora si è dispiegata la sua azione coloniale.

« Che se tali non fossero gli intendimenti del Governo, se a queste idee non facessero adesione i rappresentanti del popolo, sarebbe debito di patriottismo dichiarare una buona volta e senza ambagi, che si abbandoni ogni idea di espansione in Africa che il disegno di un ben ordinato sistema di colonie, sembri opera di sognatori, non frutto di maturo studio e di affettuoso interessamento al progresso economico e morale della nazione. »

Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 casi 3. Il giorno prima 2 casi, 1 morto dei precedenti.

In provincia: dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 casi nuovi 13 (a Mestre 5), morti 3 dei giorni precedenti a Portogruaro.

A Treviso dal mezzogiorno 20 al mezzogiorno 21 in città 1 caso, 1 morto. In provincia casi 13, morti 7 dei precedenti. Alcuni casi a Vittorio.

A Padova dal mezzogiorno 20 al mezzogiorno 21, nel suburbio 4 casi.

In provincia 3 casi, 1 morto.

Vicenza 21. Un Caso in città.

Bassano 21. Due casi e due morti ieri a Valrovina, piccolo comunello di montagna.

Bari 21. Casi 1 seguito da morte.

Brindisi 21. Nelle ultime 24 ore: 10 casi, 4 morti dei quali 1 dei precedenti. Oria, 1 caso.

TELEGRAMMI

Madrid 21 — E' smentito che Don Carlos sia venuto alla frontiera verso Puycerda.

Londra 21 — Hickabeach in un manifesto agli elettori dice che l'Irlanda, non deve avere diritti e privilegi superiori all'Inghilterra e Scozia. Churchill con un manifesto molto violento, eccita gli elettori a non voler accordare una indefinitiva dittatura a Gladstone.

Atene 21 — Il governo negoziò colle Banche un prestito vantaggioso, quindi è assicurato il pagamento dei prossimi coupons.

Vennero licenziate le ultime truppe chiamate per la mobilitazione.

Cairo 21 — Vi è emozione, essendosi permesso al trasporto inglese *Gange* di attraversare il canale malgrado siano avvenuti a bordo dei decessi per colera.

Bahia 21 — E' giunto l'incrociatore *Flavio Gioja* e proseguirà quanto prima per le Antille. A bordo tutti bene.

NOTIZIE DI BORSA

Giugno 21 *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 101 50	a L. 101.55
id. id. 1 genn. 1886	da L. 99.93	a L. 99.38
Rend. austr. in carta	da F. 85.20	a F. 85.25
id in argento	da F. 85.60	a F. 85.70
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200 25	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

	PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.	» 7.36 »	diretto
	» 10.29 »	diretto	» 9.54 »	omnib
	» 12 50 pom.	omnib.	» 3 36 pom.	»
	» 5.11 »	»	» 6 19 »	diretto
	» 8.30 »	diretto	» 8.05 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.	» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»	» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.	omnibus
	» 7.44 »	diretto	» 10.09 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.	» 4.56 pom.	omnib.
	» 4.20 pom.	»	» 7.35 »	»
	» 6.31 »	diretto.	» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21-6-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	740.0	739.9	740.8
Umidità relativa . . .	61	59	68
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	11.9	0.0	6.3
Vento { direzione . . .	E	S	calma
Vento { velocità chilom.	4	2	0
Termometro centigrado .	18.8	21.2	14.7

Temperatura massima 23.4 — » minima 10.8 | Temperatura minima all' aperto 7.4

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio *si assumono commissioni* per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE
DELLA CHIESA CATTOLICA
DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. **8.00.**

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

DI

SUA ECC. REV.MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. **1,00**

» Visita cent. **50**

ACQUA DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventate, ma fra tutte non havvene una che valga affatto ad uccidere tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne rimangono distrutte e per sempre e ne restano puliti quei letti, elastici ed altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 90

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 25.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Loggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza votrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PRIVELIGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI

di Udine

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni sagoma e dimensione.

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori

per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore da una stanza all'altra

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine

od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo nell' acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI — Udine.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata **Antica Fonte di Pejo** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'**Antica Fonte di Pejo** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al flacon con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il flacon cent. 75

Deposito all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll' uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio **De-Stefani** in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO In CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 4 litri (coll'istruzione costa sole L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali). Dirigersi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con vantaggio nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che tormentano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Udine — Tip Patronato — Udine